

316 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 88)

S. Angelo - Vetralla, 8 novembre 1757. (Originale AGCP)

Le sofferenze "dentro e fuori", cioè fisiche e morali che sta provando, sono segni, dal punto di vista del cammino del discepolo e della salvezza, molto preziosi, e se da un lato dimostrano che Dio ha particolare stima della sua anima, dall'altro sono garanzie per il paradiso. Non conviene soffermarsi però a lungo o più del necessario nell'apprezzare le sofferenze, ma è necessario rientrare in se stessi, umiliarsi profondamente e porsi nel nulla di tutto, per essere capaci di adorare in tali eventi la Ss.ma Volontà di Dio. Se il suo figlio spirituale, tramite il cammino di sequela portato avanti in questi anni, ha imparato ad amare, allora si ricorderà della parola del Cantico dei Cantici: "L'amore è forte come la morte". Ecco, ora nella situazione di passione e di sofferenza, è chiamato a dimostrarlo. "L'anima amante tiene il cuore rivolto verso il Cielo, mira con occhio di fede i travagli non come venuti dalle creature, ma dalla mano amorosa del Signore, e li lascia sparire nell'immenso mare della divina carità che addolcisce ogni amarezza". Per una piena e totale accettazione amorosa e gioiosa della sofferenza, può servirsi della parola del dolce Gesù e insieme a lui ripetere: "Sì, volentieri accetto di soffrire, perché così piace a te, e perché a me piace ciò che piace a te, o Padre, che sei il mio amore". Sul matrimonio delle figlie non può esprimersi, perché le Regole della Congregazione glielo impediscono, ma lo assicura di pregare per lui, perché il Signore lo illumini. Non gli pare invece conveniente mandare il figlio a studiare nel seminario di Roccasecca, perché troppo fuori mano e poi con un clima non tanto buono. Conclude la lettera ringraziando delle elemosine che continua a mandare al Ritiro ed esprimendo il convincimento che esse sono come un incenso gradito a Dio, che non mancherà di benedire lui e la sua famiglia.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

giunsi ier sera a questo Ritiro bene inzuppato d'acqua.

Questa mattina ho lette le Sue due lettere, una dei 6 ottobre, l'altra del primo settembre; e siccome, per cagione della pioggia, le lettere di questo ordinario sono giunte qui questa mattina, ed ho molto da fare, così risponderò in succinto a tutte due.¹

Lei ha chiarissimi segni d'essere un Predestinato per il Paradiso, e siccome l'Anima Sua è molto cara a Dio, così S. D. M. la prova, (come ha fatto con i Suoi veri Servi) con travagli di più

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

sorti,, intus, et foris,² come Lei m'accenna nella Sua carissima. O che segni preziosi sono questi! Ma conviene umiliarsi sempre più a Dio, adorando in tali eventi la Ss.ma Sua Volontà. L'Amor di Dio è forte come la morte.³ L'Anima amante tiene il cuore rivolto verso il Cielo, mira con occhio di fede i travagli, non come venuti dalle creature, ma dalla mano amorosa del Signore, e li lascia sparire nell'immenso Mare della Divina Carità, che addolcisce ogni amarezza. Ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te!⁴ Così diceva il dolce Gesù.

Veniamo adesso all'altra lettera.

In ordine agli accennati Matrimoni io non devo entrarvi, che è proibito dalle Regole. Lei si consigli con persone savie, pie, e prudenti, e ben informate dei Soggetti, che chiedono le di Lei Figlie,⁵ e risolva nel Signore il meglio ecc. né dubiti punto che Dio non gli debba dar lume bastante.

Veniamo all'altro punto, concernente al mandar il Figlio⁶ a Roccasecca, e farlo accompagnare dal P. Tommaso.⁷ Lei senta con attenzione le ragioni giuste, e prudenti, che in mia coscienza le adduco.

Alla Presenza di Dio le dico, che non conviene mandar codesto Suo Figlio a Roccasecca, che dal Ritiro della Presentazione è lontana più di 200 miglia, con strade orribili, né quel Seminario fiorisce tanto che codesto Figliuolo possa far molti progressi nello studio, essendo Seminario d'una piccola Diocesi, ed il P. Tommaso ha fatti i suoi studi essenziali in Congregazione, e non là. Né io in coscienza, senza violare le Sante Regole, posso permettere una tal gita al P. Tommaso, per i santi fini, che per brevità tralascio. Il dispendio sarebbe maggiore, che non sarebbe il porlo in Seminario di qualche città più vicina; oltre di che, a mio credere, l'aria di Roccasecca per essere molto sottile, ed anche umida per i molti fiumi vicini, sarebbe, a mio parere, insalubre: sicché parmi, che tal risoluzione non stia a martello, anzi la credo una tentazione. Procuri dunque di render persuaso il Sig. Suo Zio e che rivolga il pensiero ad altro Seminario, o Collegio, ove possa essere ben custodito, e per la pietà, e per gli studi.

Non so quando potrò essere alla Presentazione, stante i tempi piovosi, e se potrò andarvi, mi fermerò pochissimi giorni, stante le gravissime, ed importantissime mie occupazioni, ed incombenze, che appena mi dan campo di poter respirare, oltre la vicinanza del Capitolo generale;⁸ onde io lo prego a non porsi in un viaggio pericoloso di mare in questi tempi: fatto poi il Capitolo, spero, che avrò un po' di respiro, perché fuor di Carica, ed allora potremo intendercela.

I benefici poi, e Carità grandi, che continua alla nostra povera Congregazione, ascendono avanti a Dio come prezioso incenso, e spero, che il tempo gli farà toccar con mano le copiose benedizioni, che pioveranno sopra la Sua Casa ecc.⁹

Mi saluti nel Signore il di Lei Sig. Zio, la Sig.ra Vittoria,¹⁰ e Figli, e Figlie, quali tutti racchiudo con Lei nel Costato Ss.mo di Gesù, in cui mi riprotesto di vero cuore in fretta

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 8 novembre 1757

di partenza presto per affare di servizio di Dio¹¹

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 316

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Oss.mo il Sig. Tommaso Fossi. Raccomandata All'Ill.mo Sig.re Consultore Apollonio Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
2. "Dentro e fuori". Cf. 2 Cor 7, 5.
3. Cf. Ct 8, 6: "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!"
4. Cf. Mt 11, 26: "Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te".
5. In questa lettera come già in quella del 2 aprile 1757 (cf. lettera n. 312) si dice che più di una figlia del Sig. Fossi era intenzionata a sposarsi. Le tre figlie che per età avrebbero potuto fare la loro famiglia erano: Francesca di 24 anni, Giovanna di 22 e Maria Anna di 19.
6. Non è chiaro a quale dei tre figli del Sig. Fossi qui si voglia alludere, ma non è da escludere che si tratti di Michele (cf. lettera precedente n. 315, nota 8).
7. Si tratta del P. Tommaso Renzi dell'Agonia di Gesù, nato a Roccasecca (FR) il 29 agosto 1730. Fece la vestizione il 1° giugno 1748 e professò il 1° giugno 1749. Ammalatosi di etisia, fu mandato in patria a curarsi. Vedendo che non guariva fu consigliato a chiedere le dimissioni dalla Congregazione, che furono accettate nel 1762. Egli veniva familiarmente chiamato Tommasino ed era molto stimato dal Fondatore, tanto che lo scelse per alcuni anni come suo segretario e originariamente lo aveva anche destinato assieme a P. Giammaria Cioni e a P. Carlo Marchiandi ad andare a fondare la "Missione ad infideles" nel Caucaso. P. Renzi fu canonico della Collegiata e parroco per tanti anni, vivendo con esemplarità il suo sacerdozio (cf. Bartoli, Catalogo, p. 48; lettera precedente n. 315, nota 7).
8. Il 3° Capitolo generale fu celebrato dal 22 al 25 febbraio 1758 e in esso, il giorno 22, Paolo veniva confermato Preposito Generale, affiancato da P. Tommaso Struzzieri, in qualità di primo Consultore, a cui fu affidato formalmente per la prima volta nella storia della Congregazione anche l'ufficio di Procuratore generale, e da P. Giovan Battista, suo fratello, in qualità di secondo Consultore. Il P. Marcaurelio Pastorelli fu eletto Provinciale dei Ritiri del basso Lazio.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

9. Cf. Pr 10, 6: “Le benedizioni del Signore sul capo del giusto”. Per altre reminiscenze bibliche, cf. lettera n. 314, nota 3.
10. La Sig.ra Vittoria è sua moglie.
11. Con l’espressione “affare di servizio di Dio” Paolo allude probabilmente ai primi passi che si stavano facendo presso la Congregazione di Propaganda Fide per avere una “Missione ad infideles” nel Caucaso (cf. Zoffoli I, pp. 1068-1070).